

L'intervento

Palazzo Marino si è dimenticato di bar e chioschi

ENRICO MARCORA*

■ La tempesta che si è abbattuta su Milano, a fine luglio, ha evidenziato carenze e dimenticanze. Le carenze sono sotto gli occhi di tutti: una mancanza di adeguata manutenzione del verde ha causato, in parte, il crollo di molte piante. L'anno scorso si è assistito, per la siccità, al bruciare dei prati e alla morte delle piante. Direi che l'assessore al verde, Elena Grandi, oltre che confermare la sua inutilità e inadeguatezza a salvaguardare il verde, credo possa essere certificata come l'assessore alla «sfortuna del verde». Certificazione conferita sul campo. Purtroppo questa inadeguatezza la pagheranno i milanesi. Fa ridere pensare che in maggioranza ci sono i Verdi come Monguzzi che del verde non tutelano più nulla se non un appassito protagonismo che casca nel ridicolo, confermato dalla battaglia del glicine, che purtroppo ormai ha i giorni contati.

Ma di questa pietosa vicenda dei parchi c'è una dimenticanza che nessuno ha ricordato e che vale la pena invece mettere in evidenza: tutti i lavoratori dei bar, dei giochi, dei chioschi, dei ristoranti che sono all'interno dei parchi e che non hanno potuto lavorare perché forzatamente chiusi. Chi si è occupato di loro e delle loro famiglie, che non hanno potuto lavorare e quindi portare a casa lo stipendio? Il Comune mi sembra che non se ne sia occupato e tanto meno sia intervenuto economicamente in loro aiuto. Fa dispiacere constatare come, ancora una volta, la disattenzione della maggioranza causi danni a categorie di lavoratori, in questo caso quelli dei parchi, che non facendo chiasso nel rivendicare i loro diritti, vengono pertanto dimenticati.

***Consigliere comunale Fdi**